Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Il novembre nero delle assunzioni

L'analisi. Dopo la confortante crescita di ottobre, il crollo dovuto alle nuove restrizioni imposte dalla pandemia
In un anno tagliato il 94% dei contratti flessibili, in forte calo anche quelli stabili che sono diminuiti del 23%

LECCO

MARIA GIOVANNA DELLA VECCHIA

Le statistiche Istat diffuse ieri sull'occupazione locale nel terzo trimestre 2019 danno in provincia di Lecco un forte calo degli avviamenti al lavoro, pur mantenendo ancora saldo positivo rispetto alle cessazioni, protette dal divieto di licenziare. Ma il crollo dell'apprendistato e dei contratti a termine sembra non annunciare niente di buono soprattutto per i giovani. Quello del trimestre luglio-settembre è un saldo positivo ancora per poco, visto che i nuovi dati provvisori di novembre elaborati per "La Provincia" dal Settore Lavoro dell'ente provinciale ribaltano lo scenario.

L'involuzione

In novembre «si è registrata una significativa involuzione del mercato del lavoro lecchese sia a livello congiunturale che tendenziale, segno evidente che i dati positivi rilevati in ottobre sono stati stravolti dall'arrivo della seconda ondata di diffusione del virus Covid-19, che ha reso necessarie nuove misure restrittive dal 4 novembre, particolarmente pesanti per le attività economiche del commercio e terziario, e quelle legate al comparto turistico». Lo afferma Cristina Pagano, dirigente del Settore Lavoro della Provincia di Lecco, sulla base dei dati che ci vengono riferiti da Matteo Sironi, Coordinatore dell'Unità di Gestione delle Crisi Aziendali.

«In ottobre – annota Sironi - in provincia di Lecco si sono registrati 3.817 avviamenti e 2.846 cessazioni, con un segno "più" di 971 unità: un mese quindi piuttosto positivo per l'andamento del mercato del lavoro locale».

Una coda positiva, quella dei dati di ottobre, che ancora beneficiava della ripartenza estiva delle attività, ma che a inizio novembre torna a fare i conti con le restrizioni imposte dalla seconda ondata pandemica.

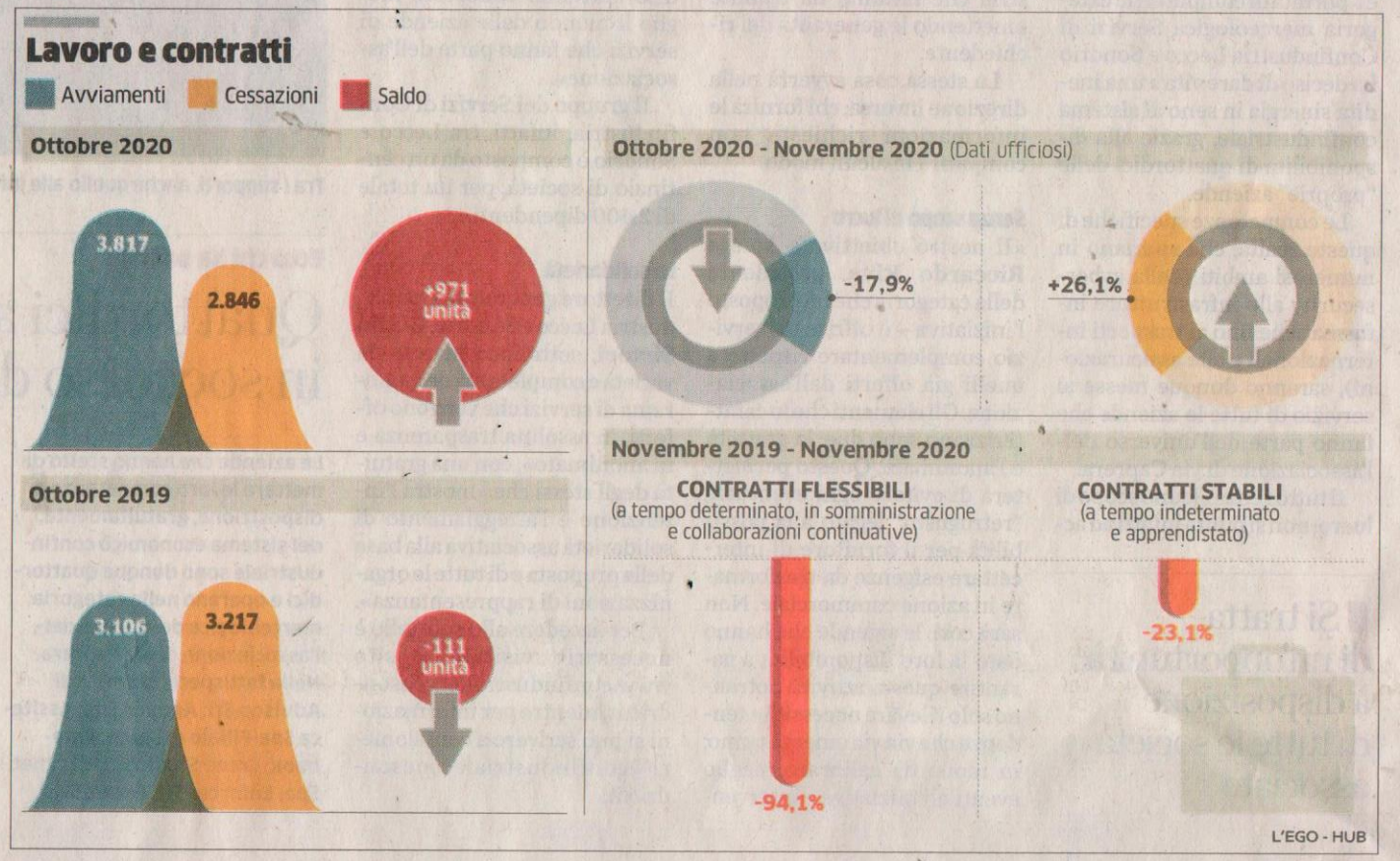
Rispetto a ottobre, in novembre gli avviamenti sono diminuiti in modo significativo (-17,9%), mentre le cessazioni sono aumentate considerevolmente (+26,1%). Il saldo tra avviamenti e cessazioni è passato da molto positivo (+971 unità in ottobre) a negativo (-456 unità in novembre).

Drastica la riduzione degli avviamenti (-40,4%) nel novembre di quest'anno rispetto allo stesso mese del 2019, ma con una contestuale riduzione delle cessazioni (-21,4%). Il saldo tra avviamenti e cessazioni che a novembre dello scorso anno era stato largamente positivo (+691 unità), nel mese appena trascorso è stato fortemente negativo (-456 unità).

Su base annua in novembre sono calati (-94,1%) soprattutto i nuovi contratti flessibili, mentre i contratti stabili (a tempo indeterminato e apprendistato) hanno perso il 23,1%.

L'analisi

«Ciò – conclude la Pagano - probabilmente è dovuto all'impossibilità per molti datori di lavoro che operano per lo più nei settori del commercio e del terziario, penalizzati dal secondo lockdown, di procedere a nuove assunzioni o rinnovi di contratto, mentre la riduzione degli avviamenti stabili è stata probabilmente mitigata dalle imprese che operano in settori con maggiore visibilità in termini di ordini, produzione e fatturato, che hanno potuto assumersi rischi maggiori nonostante la congiuntura economica, che continua a essere molto difficile».



Nove mesi con il segno più quasi "bruciati" dal Covid

Anche se il saldo tra avviamenti al lavoro e cessazioni è positivo sia nel terzo trimestre sia nei primi 9 mesi dell'anno, i nuovi dati del Quadrante Lavoro di Regione Lombardia elaborati dalla Uil del Lario mostrano un mercato del lavoro in provincia di Lecco messo in forte tensione dall'emergenza sanitaria.

Per Lecco da luglio a settembre si registrano 9.658 avviamenti (10.261 nello stesso trimestre del 2019), con 603unità in meno e un calo percentuale del 6,2%. Nel trimestre le cessazioni sono state 8.239, contro le 9.876 dello stesso trimestre 2019. Quindi 1.637 contratti risolti in meno, pari al 19,9%, e un saldo positivo fra avviamenti e cessazioni per 1.419 unità.

Mettendo a confronto i primi 9 mesi di quest'anno con quelli dell'anno scorso, gli avviamenti sono stati 22.796 nel 2020 contro i 27.730 del 2019, quasi 5mila in meno, con una flessione del 21,6%.

Da gennaio a settembre le cessazioni sono state 22.567 quest'anno e 25.566 l'anno scorso. Quasi 3mila in meno, pari a un calo del 13,3%. Le cessazioni quest'anno sono meno di quelle del 2019 in quanto i dati sono positivamente influenzati dal blocco dei licenziamenti.

La Uil spiega che il saldo positivo tra avviamenti e cessazioni nei primi 9 mesi di quest'anno (+229) non deve ingannare in quanto, con i mesi di ottobre e novembre interessati da nuovi parziali lockdown delle attività produttive, questo periodo autunnale «non fa ben sperare rispetto alla situazione occupazionale»; e la conferma arriva anche dal fatto che, finito il terzo trimestre, in ottobre torna l'incertezza su ordini e produzione che si riflette nella nuova impennata di richiesta di cassa integrazione con un balzo del 244,9% su settembre. **M.Del.**